

I FUNERALI DI P. MICHELE D'ANNUCCI

Circa cinquemila persone hanno gremito lo stadio coperto dell'università Medunsa a Pretoria per dare ieri, lunedì 17 dicembre, l'ultimo saluto a p. Michele D'Annunci, il missionario stigmatino che ha vissuto per 34 anni in Sud Africa, ucciso con almeno dieci colpi di arma da fuoco l'otto dicembre scorso.

Tre vescovi e sessanta sacerdoti hanno fatto corona al feretro ed hanno dimostrato la grande ammirazione per questo intrepido missionario apostolico, come il Fondatore San Gaspare Bertoni voleva i suoi Stigmatini.

Prima della funzione religiosa, durata complessivamente cinque ore, hanno parlato rappresentanti di varie associazioni, movimenti ecclesiali, consigli parrocchiali, esecutivi di istituzioni educative, sociali e di sviluppo. Padre Michele si è coinvolto in molte attività apostoliche, educative e di sviluppo sociali connesse con la grande e tribolata trasformazione della società sud africana degli anni 70-90. E' stato l'animatore ai centri catechistici, di formazione laicale, di apostolato familiare, giovanile e ministeriale e altri.

Un'altra apprezzata dimensione dell'attività di Padre Michele fu anche la costruzione di chiese, centri e scuole, casette per persone bisognose.

Il sindaco di Pretoria, Padre Smangaliso Mkhathshwa (un sacerdote che ha ricevuto il permesso di partecipare al partito dell'ANC - African National Congress - per la trasformazione del Sud Africa) ha presentato p. Michele come apostolo completo sul piano spirituale, umano e sociale. Ha ricordato come abbia anche pagato di persona nel coinvolgimento con i movimenti di trasformazione ed attività anti apartheid, che lo ha portato ad opporsi alla polizia e alle autorità razziste. Lo ha presentato come modello ai giovani che hanno bisogno di grandi ideali fondati sulla Parola del Vangelo per fare del mondo un pianeta più umanizzato.

L'Arcivescovo di Pretoria, durante l'omelia, ha scorso le numerose tappe dell'apostolato multiforme di p. Michele, mettendo in risalto la provvidenzialità della missione di questo degno figlio di San Gaspare Bertoni che venne dall'Italia nel 1967, fu ordinato sacerdote nel '69, e si rivelò come un "messia" per le popolazioni meno fortunate del Sud Africa.

La vivacità dei canti e la dignità della liturgia di questo funerale, hanno dimostrato la grande maturità di queste comunità cristiane curate per 40 anni dai missionari italiani stigmatini, tra i quali le qualità umane e cristiane di p. Michele sono state un dono preziosissimo dello Spirito Santo.

P. Silvano Nicoletta, Superiore Provinciale